C/2026/3933

1.9.2026

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 10 luglio 2026

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Austria

(C/2026/3933)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

(2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava l'Austria tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([2]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

(3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri dell'UE siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

([1]) Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

([2]) GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj.

(4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza ([3]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa all'Austria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che l'Austria si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(6) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, l'8 luglio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Austria ([4]). Il piano copre il periodo 2025-2029 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su sette anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 2,6 % nel 2025, 2,2 % nel 2026, 2,2 % nel 2027, 2,0 % nel 2028 e 2,3 % nel 2029, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2024 del 2,6 % nel 2025, del 4,8 % nel 2026, del 7,2 % nel 2027, del 9,4 % nel 2028 e dell'11,9 % nel 2029. Per il periodo 2025-2028 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio l'8 luglio 2025 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo ([5]). Sulla base della valutazione della Commissione del 3 giugno 2026 ([6]) in merito al seguito effettivo dato alle raccomandazioni, la procedura per i disavanzi eccessivi per l'Austria è sospesa.

(7) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa ([7]), proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Il 17 febbraio 2026, a seguito della richiesta dell'Austria, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati ([8]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente all'Austria di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che una spesa per la difesa durevolmente più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio a medio termine.

([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([4]) Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Austria (GU C, C/2025/3958, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3958/oj).

([5]) Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Austria, adottata l'8 luglio 2025. Tutti i documenti relativi alla procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Austria sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview/Austria_en.

([6]) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

([7]) Comunicazione della Commissione «Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita», Bruxelles, 19.3.2025 (C(2025) 2000 final).

([8]) Raccomandazione del Consiglio, del 17 febbraio 2026, che consente all'Austria di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2026/1158, 4.3.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/1158/oj).

(8) Il 29 aprile 2026 l'Austria ha presentato la sua relazione annuale 2026 sui progressi compiuti ([9]) in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati, all'attuazione dell'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale dell'Austria sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241. La relazione sulle azioni intraprese nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi è integrata nella relazione annuale sui progressi compiuti.

(9) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari allo 0,6 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 3,6 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dello 0,6 % nel 2026 e dello 0,9 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,0 % nel 2026 e al 2,5 % nel 2027.

(10) I dati forniti da Eurostat ([10]) indicano che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Austria è calato dal 4,6 % del PIL nel 2024 al 4,2 % del PIL nel 2025. La riduzione del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente all'attuazione di un pacchetto di risanamento. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 4,1 % del PIL per il 2026 e per il 2027.

(11) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio ([11]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato restrittivo, facendo registrare una contrazione pari all'1,1 % del PIL. Secondo le proiezioni sarà restrittivo sia nel 2026 che nel 2027, dello 0,4 % del PIL in entrambi gli anni.

(12) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([12]), il debito delle amministrazioni pubbliche dell'Austria è salito dall'80,0 % del PIL alla fine del 2024 all'81,5 % del PIL alla fine del 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 è principalmente dovuto al disavanzo di bilancio, alla modesta crescita del PIL e agli investimenti in progetti infrastrutturali finanziati mediante ricorso al credito da parte di alcune unità extrabilancio nel settore dell'amministrazione centrale. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà all'83,4 % entro la fine del 2026 e all'84,9 % entro la fine del 2027.

(13) Secondo i dati Eurostat ([13]), nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Austria è stata pari allo 0,7 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno di riferimento 2021. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, tale spesa si attesterà allo 0,9 % del PIL nel 2026, il che corrisponde a un aumento di 0,3 punti percentuali di PIL rispetto al 2021.

(14) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, l'Austria ha adottato una misura di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e sulle imprese ([14]), in particolare riducendo in modo non mirato le accise (comprese le restrizioni normative sui margini) per la benzina e il diesel nei mesi di aprile e maggio 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, il costo di bilancio di tale misura ammonterà a meno dello 0,1 % del PIL nel 2026, anche in caso di una sua proroga fino alla fine dell'anno.

(15) Secondo i calcoli della Commissione la spesa netta in Austria è aumentata del 2,0 % nel 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 è inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato.

([9]) Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_en.

([10]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

([11]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

([12]) Eurostat, Euroindicatori, 22.5.2026.

([13]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

([14]) Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Austria crescerà del 2,1 % nel 2026 e cumulativamente del 4,1 % nel 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 è inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato. Se si considerano congiuntamente il 2025 e il 2026, si prevede che anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà inferiore al tasso massimo raccomandato.

(17) La raccomandazione che approva il piano di medio termine dell'Austria specifica l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento, indicandone anche il calendario di attuazione. Alla luce delle informazioni fornite dall'Austria nella sua relazione annuale sui progressi compiuti, la Commissione ritiene che l'attuazione degli interventi chiave inerenti a tali riforme e investimenti che dovevano essere completati entro il 30 aprile 2026 sembri essere sostanzialmente sulla buona strada. La Commissione ritiene che, nel complesso, l'Austria abbia rispettato i propri impegni in modo soddisfacente ([15]).

(18) L'invecchiamento demografico rappresenta una considerevole sfida per la sostenibilità di bilancio del sistema pensionistico. La spesa pensionistica pubblica, tra le più alte dell'UE, nel 2025 si è attestata al 14,5 % del PIL anche in ragione della bassa età pensionabile effettiva. Nonostante le misure adottate di recente e in passato, tra cui norme di ammissione ai regimi di pensionamento anticipato più rigorose a decorrere dal 2026 e la convergenza dell'età pensionabile degli uomini e delle donne che proseguirà fino al 2033, si prevede che l'età pensionabile effettiva e quella legale restino inferiori a quelle di altri Stati membri. Si prevede che i trasferimenti federali al sistema pensionistico rimangano ingenti. I regimi pensionistici complementari invece continuano a non essere sufficientemente sviluppati, presentano una bassa copertura e uno spessore finanziario limitato.

(19) L'invecchiamento demografico, la frammentazione e le inefficienze in termini di costi contribuiscono a livelli elevati di spesa sanitaria e per l'assistenza a lungo termine, gravando pertanto sulle finanze pubbliche. La spesa continua a essere sbilanciata verso il ricovero ospedaliero, mentre la scarsa aderenza agli obiettivi di spesa continua a compromettere il controllo di bilancio. Sebbene le riforme, tra cui l'istituzione di un fondo per la riforma dell'assistenza sanitaria nel 2026, mirino a rafforzare l'assistenza sanitaria di base e la digitalizzazione, i loro effetti sono limitati dalle carenze del quadro normativo, ad esempio uno scarso coordinamento dei percorsi di cura dei pazienti. La digitalizzazione del sistema sanitario rimane incompleta, il che limita i miglioramenti dell'efficienza. Nonostante la spesa per la prevenzione delle malattie sia relativamente elevata, vi è margine per intensificare gli sforzi a livello di gestione dei fattori di rischio comportamentali e di prevenzione delle malattie non trasmissibili. Per quanto riguarda il settore dell'assistenza a lungo termine, la governance continua a essere debole a causa, tra l'altro, dell'assenza di obiettivi di spesa vincolanti e della limitata integrazione con i servizi sanitari. La percentuale relativamente elevata di assistenza residenziale e le disparità regionali nell'offerta indicano che vi sono margini per migliorare l'efficacia in termini di costi e per garantire una qualità più uniforme dell'assistenza.

(20) Il quadro di bilancio dell'Austria è caratterizzato da un complesso sistema di trasferimenti intergovernativi tra autorità federali e regionali, che limitano l'efficienza della spesa pubblica. A motivo della loro scarsa autonomia fiscale, gli Stati federati dipendono fortemente da entrate condivise più che da fonti proprie: nel 2025 solo una piccola parte delle entrate pubbliche totali proveniva da fonti subnazionali. Nel contempo, il finanziamento di servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia e i trasporti pubblici dipende in parte dalla spesa a carico degli Stati federati e dei comuni. Nell'aprile 2026 l'Austria ha riveduto il proprio patto di stabilità del 2025 con effetto retroattivo a decorrere dal 1º gennaio 2024 per fissare obiettivi in materia di debito e disavanzo per le amministrazioni federali, regionali e locali e per introdurre obblighi di rendicontazione mensile a livello regionale, ma le modifiche concrete alle imputazioni di spesa e ai meccanismi di responsabilità sono state modeste. Il patto si basa in larga misura sulle disposizioni esistenti e non altera in modo sostanziale la complessa ripartizione delle competenze tra i diversi livelli dell'amministrazione pubblica. Inoltre, l'attuale cooperazione tra comuni non è omogenea. Il collegamento dei dati comunali in una piattaforma interoperabile per lo scambio di dati e la promozione di partenariati multifunzionali (*Mehrzweckverbände*) per la gestione dei servizi potrebbero aumentare l'efficienza, la qualità dei servizi e i risparmi sui costi.

(21) Il mix fiscale continua a dipendere in larga misura dall'imposizione sui redditi da lavoro e sui consumi. Nel 2025 l'Austria ha registrato il quinto rapporto gettito fiscale/PIL più elevato dell'UE e un cospicuo cuneo fiscale medio ([16]). Dal 2023 gli scaglioni d'imposta sul reddito delle persone fisiche sono stati indicizzati all'inflazione, prevenendo un ulteriore aumento del cuneo fiscale mediante una progressione per scaglioni. Molti problemi strutturali di lunga data riguardanti il mix fiscale restano tuttavia irrisolti. Un uso migliore di imposte più favorevoli alla crescita e all'occupazione potrebbe contribuire a creare lo spazio di bilancio necessario e a migliorare la struttura fiscale nel suo complesso.

([15]) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

([16]) OECD (2026), Taxing Wages 2026.

(22) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(23) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), procede in Austria a un ritmo più rapido della media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante mantenere lo slancio attuale, massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. L'Austria si è già attivata nell'ambito dei propri programmi della politica di coesione per stimolare la competitività e la crescita. Tuttavia, in alcuni settori può essere necessario aumentare il livello di attuazione, ad esempio nei settori dell'efficienza energetica e dello sviluppo territoriale e urbano integrato. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dall'Austria nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio ([17]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(24) L'Austria si trova ad affrontare diverse sfide connesse alla sostenibilità delle sue finanze pubbliche, al mercato del lavoro e allo sviluppo delle competenze, al dinamismo e alla competitività delle imprese, alla sua persistente dipendenza dai combustibili fossili e agli elevati prezzi dell'energia.

(25) Nonostante le misure volte a semplificare la creazione di imprese e ad ampliare la gamma di strumenti di finanziamento, la carenza di capitale di rischio continua a ostacolare l'espansione delle imprese innovative. I mercati locali del venture capital e del capitale di crescita continuano a non essere sufficientemente sviluppati rispetto ai principali omologhi dell'UE, mentre i finanziamenti per le start-up sono diminuiti del 56 % nel 2025, raggiungendo il livello più basso dal 2019. Le carenze di finanziamenti tramite venture capital potrebbero essere attenuate dalla prevista istituzione del fondo di fondi per le start-up e le scale-up e affrontando gli ostacoli che ancora impediscono agli investitori istituzionali, come i fondi pensione e le compagnie assicurative, di investire in strumenti a lungo termine rappresentativi di capitale. Il rafforzamento del pilastro pensionistico complementare potrebbe inoltre contribuire ad ampliare il mercato azionario austriaco e a mobilitare capitali aggiuntivi per le imprese innovative.

(26) Nonostante l'elevato livello di investimenti in attività di R&S (tra i primi tre Stati membri dell'UE), la traduzione in prodotti commercializzabili e innovazioni dirompenti rimane limitata. Secondo il quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2025 l'Austria registra risultati relativamente modesti in termini di introduzione di innovazioni di prodotto da parte delle PMI. Per affrontare questo problema, il governo ha annunciato misure volte a migliorare le capacità nell'ambito delle attività di R&S nella sua strategia industriale 2035 e ha adottato il terzo patto per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione per il periodo 2027-2029, con una dotazione finanziaria complessiva di circa 5,5 miliardi di EUR. Per garantire che l'elevata spesa dell'Austria in attività R&S consegua risultati di innovazione commercializzabili, paragonabili a quelli degli Stati membri leader, è necessario attuare pienamente tali misure, anche attraverso un coordinamento ulteriormente rafforzato delle competenze tra i ministeri e un monitoraggio orientato ai risultati.

(27) Il ritardo nell'adozione di tecnologie digitali avanzate da parte delle imprese continua a rappresentare un ulteriore problema per la crescita e la produttività. In Austria i progressi nella digitalizzazione dell'economia rimangono disomogenei. Sebbene il livello di intensità digitale di base delle PMI sia leggermente superiore alla media dell'UE e l'adozione dell'IA tra le imprese proceda a ritmo sostenuto, l'adozione di altre tecnologie digitali avanzate, in particolare il cloud computing e l'analisi dei dati, resta inferiore alla media dell'UE. Per colmare tale divario sono ancora necessarie misure mirate, tra cui incentivi finanziari, un maggiore sostegno all'adozione di soluzioni cloud e di dati da parte delle imprese e investimenti nelle competenze digitali.

(28) Sul contesto imprenditoriale austriaco gravano oneri amministrativi e normativi che rallentano le procedure di autorizzazione e impongono alle imprese di destinare ingenti risorse a compiti amministrativi. Sono stati compiuti progressi consentendo un processo di registrazione delle imprese completamente digitale, ma sono necessari ulteriori interventi incisivi. La proposta di riforma del codice commerciale può essere in grado di accelerare il rilascio delle autorizzazioni alle imprese e ridurre gli oneri amministrativi, ma per conseguire una piena attuazione è necessaria una cooperazione efficace a livello locale, provinciale e federale.

([17]) Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

(29) I consumatori austriaci risentono negativamente della mancanza di concorrenza in alcuni settori, che contribuisce all'aumento dei prezzi. Le limitazioni territoriali dell'offerta stanno esercitando un impatto negativo sui consumatori austriaci, a causa dei prezzi notevolmente più elevati di prodotti alimentari e per la cura personale identici. Tale situazione è ulteriormente aggravata dalle barriere all'ingresso sul mercato. Il carattere restrittivo della regolamentazione relativa ad alcune professioni e ad alcuni prestatori di servizi, ad esempio nell'ambito dell'ingegneria civile, limita ulteriormente la concorrenza e crea ostacoli, anche per la prestazione transfrontaliera di servizi.

(30) Sono emerse sfide in materia di accessibilità economica degli alloggi, tra gli altri fattori, a causa dell'aumento dei costi di costruzione e della contrazione dell'offerta di nuovi alloggi, situazione che penalizza chi accede per la prima volta al mercato degli alloggi. Una revisione delle complesse norme tecniche note come «pratiche commerciali consolidate», volta a ridurre gli obblighi non strettamente necessari per la sicurezza o l'efficienza energetica, potrebbe agevolare una semplificazione intelligente che consenta di ridurre i costi.

(31) Nel 2025 l'Austria ha adottato diverse misure per contrastare i prezzi elevati dell'energia. Oltre alle misure a breve termine volte a ridurre i prezzi dell'energia per le industrie ad alta intensità energetica e ad abbassare il prelievo sull'energia elettrica per il 2026, è stata adottata la legge sul mercato dell'energia elettrica. Tale nuova legge, che rappresenta un importante cambiamento nel quadro normativo del mercato austriaco dell'energia elettrica, contribuirà ad aumentare la flessibilità dell'energia e renderà possibili accordi di compravendita di energia elettrica. Tuttavia, per ottenere prezzi più bassi in modo sostenibile e strutturale, è essenziale attuare pienamente e tempestivamente tale legge. Inoltre, la dipendenza del paese dal gas naturale per la produzione di energia elettrica, combinata al limitato ricorso a risorse di flessibilità non basate su combustibili fossili e alla parzialmente limitata capacità di interconnessione, continua a spingere al rialzo i prezzi dell'energia, che si collocano nettamente al di sopra della media dell'UE. Sebbene tale dipendenza dal gas naturale persista, l'Austria ha adottato misure per migliorare la sicurezza energetica diversificando le fonti di approvvigionamento di gas.

(32) L'Austria continua a compiere progressi nel suo percorso di transizione verso l'energia pulita, ma nel 2024 i combustibili fossili rappresentavano ancora oltre la metà del suo mix energetico. Per conseguire i suoi obiettivi per il 2030, l'Austria dovrà accelerare il ritmo di espansione della capacità e delle infrastrutture per le energie rinnovabili, in particolare nel settore dell'energia eolica, dove nel 2025 sono stati aggiunti solo 0,2 GW di nuova capacità. Nel 2025 le energie rinnovabili hanno rappresentato l'83,9 % della produzione di energia elettrica, con una quota elevata di energia idroelettrica. Data la variabilità stagionale dell'energia idroelettrica e fotovoltaica, l'energia eolica, che nel 2024 rappresentava l'11,8 % della produzione di energia da fonti rinnovabili, rappresenta una fonte complementare efficiente sotto il profilo dei costi utile per ridurre il fabbisogno di importazioni di energia elettrica, in particolare in inverno. La riduzione dei tempi di autorizzazione e la designazione di un numero sufficiente di zone di accelerazione, in particolare per l'energia eolica, saranno essenziali per conseguire gli obiettivi stabiliti nella legge sull'espansione delle energie rinnovabili e nel piano nazionale per l'energia e il clima. Per quanto riguarda la transizione verso l'energia pulita, rimane fondamentale sia accelerare il potenziamento e l'estensione della rete elettrica, anche a livello transfrontaliero, sia aumentare lo stoccaggio. A tal fine occorrono maggiori investimenti e più rapidità, anche a livello di autorizzazioni, in modo che la produzione supplementare di energia da fonti rinnovabili possa essere integrata nel sistema.

(33) L'attuale ritmo della decarbonizzazione continua a essere insufficiente per consentire all'Austria di conseguire gli obiettivi climatici per il 2030 e l'obiettivo della neutralità climatica per il 2040. Nel 2024 le emissioni di gas a effetto serra sono diminuite del 3 %, molto più lentamente rispetto al 2023, e le stime preliminari indicano un aumento delle emissioni nel 2025. Le emissioni industriali sono recentemente diminuite, ma il settore rimane ad alta intensità energetica e di emissioni. È opportuno sviluppare ulteriormente le misure a sostegno della decarbonizzazione dell'industria e dello sviluppo di infrastrutture industriali pulite, anche in termini di espansione fisica e di quadri normativi, con particolare attenzione alle regioni ad alta intensità di emissioni. Nel 2024 le emissioni dei trasporti sono diminuite, principalmente grazie alla riduzione del traffico merci, ma i progressi a livello strategico rimangono limitati. Sarà importante eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili e accelerare l'elettrificazione dei trasporti, compreso il trasporto di merci su strada. L'ulteriore riduzione delle emissioni dipenderà anche dal miglioramento dell'efficienza energetica nei settori dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia, anche mediante riforme delle normative in materia di locazione e proprietà per facilitare la ristrutturazione degli edifici.

(34) Il mercato del lavoro incontra difficoltà nel soddisfare la domanda di lavoro in un contesto di invecchiamento demografico e di tassazione del lavoro e contributi sociali tra i più elevati dell'UE. L'occupazione ha continuato a registrare una crescita graduale, trainata principalmente dall'innalzamento dell'età pensionabile legale per le donne. Il numero medio di ore settimanali abitualmente lavorate è rimasto basso, attestandosi a 35,8 ore (rispetto a 37,3 a livello dell'UE). Nel 2025 i tassi di attività e di occupazione delle donne erano elevati, attestandosi rispettivamente al 75,1 % e al 74,2 %, e superiori alle rispettive medie dell'UE, ma inferiori a quelli degli uomini (rispettivamente 82,7 % e 81 %). Al tempo stesso, tuttavia, l'Austria presenta inoltre uno dei divari di genere più ampi nell'occupazione a tempo parziale nell'UE, pari a 37,1 punti percentuali nel 2025: quasi la metà delle donne (49,6 %) lavora a tempo parziale. L'elevato cuneo fiscale scoraggia il passaggio dal tempo parziale al tempo pieno, contribuendo alla carenza di manodopera e limitando il potenziale economico. Nonostante i miglioramenti nella diffusione dell'istruzione e della cura della prima infanzia, la presenza e l'accesso nei vari Stati federati rimangono disomogenei. principalmente a causa della frammentazione del sistema di governance e della carenza di finanziamenti e personale. Un quadro di qualità obbligatorio, con norme di qualità chiare, potrebbe contribuire a eliminare la disparità di qualità a livello locale.

(35) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte all'Austria possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

(36) La carenza di manodopera ha iniziato a diminuire, ma rimane ancora a un livello relativamente elevato, mentre la carenza di competenze e gli squilibri regionali tra domanda e offerta di competenze continuano a ostacolare l'assunzione di lavoratori qualificati in occupazioni che richiedono qualifiche di livello intermedio. Gli elevati tassi di posti di lavoro vacanti in alcune regioni contrastano con la disoccupazione relativamente elevata presente in altre. Tra gli ostacoli alla mobilità regionale dei lavoratori figurano le differenze dei prezzi di locazione, la scarsa disponibilità di alloggi sociali e le disparità nella disponibilità di servizi di istruzione e cura per i bambini di età inferiore ai tre anni. Il sistema di istruzione e formazione professionale, pur essendo ben sviluppato, incontra difficoltà crescenti. Nel 2025 circa 24 500 aspiranti apprendisti non sono stati in grado di trovare un posto di lavoro e le piccole e medie imprese (PMI) incontrano le difficoltà maggiori. Anche la qualità della formazione desta preoccupazione, in particolare per quanto riguarda l'uso di strumenti digitali.

(37) I risultati relativi all'occupazione delle persone anziane, dei lavoratori scarsamente qualificati e delle persone provenienti da un contesto migratorio rimangono scarsi rispetto alla media UE. Le recenti riforme volte ad aumentare l'occupazione comprendono il sostegno al reimpiego dei disoccupati di lunga durata più anziani, un accesso più rigoroso al pensionamento anticipato, l'introduzione di una pensione parziale e l'annuncio di incentivi fiscali per proseguire l'attività lavorativa dopo l'età pensionabile legale. Tuttavia le politiche di integrazione nel mercato del lavoro a favore delle persone provenienti da un contesto migratorio e delle persone scarsamente qualificate in cerca di occupazione rimangono insufficienti. Per migliorare ulteriormente il livello delle competenze di base di entrambi i gruppi e per aumentarne l'integrazione nel mercato del lavoro occorrerebbe accrescere gli sforzi per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, unitamente a un migliore coordinamento della futura «strategia per l'apprendimento permanente 2040» tra gli Stati federati e il livello federale.

(38) Nel 2025 la situazione sociale dell'Austria è peggiorata, con un aumento della percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. I redditi bassi sono cresciuti a un ritmo più lento rispetto ai redditi medi e l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è diventato meno efficace. I minori ne hanno risentito in misura sproporzionata: un minore su quattro è a rischio di povertà o di esclusione sociale, il che corrisponde a un aumento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2024 e ha portato a superare la media dell'UE. I livelli del rischio di povertà e di esclusione sociale sono aumentati anche tra le persone scarsamente qualificate o nate al di fuori dell'UE. Nonostante le recenti riforme, resta necessario migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei corsi di formazione per le persone provenienti da un contesto migratorio e per le persone scarsamente qualificate. In particolare, un numero adeguato di corsi di lingua tedesca migliorerebbe l'occupabilità. Inoltre, molti lavoratori di paesi terzi sono sovraqualificati (45,4 % nel 2025) rispetto agli austriaci (23 %) e ad altri cittadini dell'UE (32,2 %), poiché l'Austria non dispone attualmente di un sistema nazionale standardizzato per il riconoscimento delle qualifiche straniere. Un riconoscimento più rapido e uniforme delle qualifiche potrebbe mobilitare il potenziale sottoutilizzato nel mercato del lavoro, favorire l'integrazione dei migranti e contribuire a ridurne il rischio di povertà.

(39) L'Austria continua a incontrare difficoltà nell'aumentare il livello delle competenze di base. A circa uno studente su quattro mancano le competenze di base e questa quota è notevolmente più elevata tra gli studenti provenienti da contesti svantaggiati e migratori. L'Austria rischia di non conseguire l'obiettivo dello spazio europeo dell'istruzione di ridurre a meno del 15 % la quota di studenti con risultati insufficienti entro il 2030, mentre persistono ampie disparità socioeconomiche e regionali. L'abbandono scolastico è in aumento, in particolare tra gli autoctoni svantaggiati e le persone provenienti da un contesto migratorio. I risultati dell'istruzione rimangono disomogenei tra gli Stati federati e la persistente carenza di insegnanti e personale limita la capacità di migliorare l'apprendimento. L'integrazione, l'occupabilità e la coesione sociale potrebbero migliorare trattenendo i giovani nell'istruzione di indirizzo generale con sistemi di accompagnamento sistematici, offrendo un sostegno mirato che combini le competenze di base, migliorando l'apprendimento linguistico, rimediando alla carenza di insegnanti e personale e promuovendo una formazione inclusiva degli insegnanti e percorsi flessibili di seconda opportunità. Per affrontare queste sfide, il governo austriaco ha adottato misure importanti, come il programma «Chancenbonus».

(40) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2026 sulla politica economica della zona euro. Per l'Austria, la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della prima, della seconda, della terza e della quinta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 2 contribuisce all'attuazione della quarta raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 3 contribuisce all'attuazione della settima, della nona e dell'undicesima raccomandazione per la zona euro, la raccomandazione di cui al punto 4 contribuisce all'attuazione della settima raccomandazione per la zona euro e la raccomandazione di cui al punto 5 contribuisce all'attuazione della quinta raccomandazione per la zona euro,

RACCOMANDA all'Austria di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Continuare a rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio l'8 luglio 2025, al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, in linea con il punto 53 delle conclusioni del Consiglio europeo del 19 marzo 2026, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Continuare ad attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio l'8 luglio 2025. Intervenire in modo deciso per salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche, anche migliorando la sostenibilità di bilancio del sistema di assistenza sanitaria e a lungo termine e del sistema pensionistico, tra l'altro razionalizzando le infrastrutture ospedaliere, migliorando l'efficacia in termini di costi dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine, rafforzando la digitalizzazione e la prevenzione delle malattie per favorire il controllo della spesa e aumentando in modo significativo l'età pensionabile effettiva. Semplificare e razionalizzare le relazioni e le responsabilità in materia di bilancio tra i vari livelli amministrativi e garantire che le responsabilità di finanziamento e di spesa siano chiaramente allineate. Migliorare il mix fiscale in modo neutro in termini di bilancio per ridurre l'elevato cuneo fiscale.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Mantenere lo slancio nell'attuazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione.

3. Promuovere il dinamismo delle imprese come pure la creazione e la crescita di giovani imprese, anche fornendo un migliore accesso al venture capital e al capitale di crescita, facilitando gli investimenti in strumenti di capitale da parte di investitori istituzionali e rafforzando i regimi pensionistici complementari. Migliorare la traduzione degli elevati livelli di investimenti in attività di R&S in soluzioni commercializzabili e intensificare l'uso di tecnologie digitali avanzate da parte delle imprese. Semplificare la regolamentazione e ridurre gli oneri amministrativi, in particolare per le PMI, anche accelerando le procedure di autorizzazione. Affrontare gli ostacoli normativi nel settore dei servizi e rafforzare la concorrenza per ridurre i prezzi. Affrontare gli elevati costi di costruzione.

4. Attuare la legge sull'energia elettrica, migliorare la flessibilità del sistema energetico e incentivare gli accordi di compravendita di energia elettrica. Migliorare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e accelerare la diffusione dell'energia rinnovabile e delle necessarie infrastrutture, in particolare semplificando le procedure di autorizzazione e istituendo zone di accelerazione per le energie rinnovabili. Ridurre ulteriormente le emissioni, in particolare nel settore dei trasporti e progredendo nella decarbonizzazione industriale, specialmente nelle regioni ad alta intensità di emissioni.

5. Creare incentivi per aumentare il numero di ore lavorate complessivamente e la partecipazione a tempo pieno delle donne al mercato del lavoro, anche migliorando le condizioni quadro e in particolare la qualità e la disponibilità dei servizi di assistenza all'infanzia. Affrontare la carenza di lavoratori qualificati e gli squilibri regionali tra domanda e offerta di competenze, anche migliorando l'inserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori più anziani e dei gruppi svantaggiati quali le persone provenienti da un contesto migratorio anche attraverso il riconoscimento delle loro qualifiche. Innalzare il livello delle competenze di base fin dalla più tenera età.

Fatto a Bruxelles, il 10 luglio 2026

Per il Consiglio

Il presidente

S. HARRIS